

ALESSANDRO BONDI

LA GEOGRAFIA DEI DIRITTI*

SOMMARIO: 1. Identità europea. – 2. Dimensione nazionale. – 3. Dimensione europea. – 4. Dimensione globale. – 5. Senza memoria. – 6. Senza diritti. – 7. Senza Europa.

1. Identità europea

Confessione. Essere un europeo italotedesco – e per giunta giurista – è come mettere in pratica una scelta dopo averla avuta in dono. L'Europa non è solo un mercato comune per la libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi, ma è un'identità storica, culturale, geografica vissuta nel quotidiano. Su questi tre piani, quel che unisce l'Europa è molto più di quel che la divide, in spazi tutto sommato contenuti. Sbirciando la geografia politica si scopre in fretta che l'Unione europea è un'appendice sovranazionale di 28 Stati che, a sua volta, è appendice internazionale di altri 19 nel Consiglio d'Europa e che, l'intera Europa, non è altro che un'appendice geografica del continente Euroasiatico. Insomma, nemmeno insieme gli Stati europei sono particolarmente grandi. Ma le frontiere non sono un confine per le idee... e le idee sono grandi quanto i sogni da cui hanno avuto origine.

Valori. Di appendice in appendice si può cominciare a mettere in discussione alcune comunanze; magari per riflettere se l'idea di *Stato di diritto*, di *democrazia*, di *tutela della persona* sia la stessa in ogni punto cardinale dell'Europa. Ebbene, questo è un problema d'identità europea. Tant'è che, quando di ciò si discute, scatta un meccanismo di reazione più che di comprensione. Per rimanere nella cronaca, quando alla Polonia o all'Ungheria viene contestata una politica che minaccia lo Stato di diritto, perché sottopone il potere giudiziario al controllo del governo, si contesta la messa in

* Per via dell'attualità degli argomenti trattati, i riferimenti bibliografici sono indicativi e non escludono fonti giornalistiche. Parti delle analisi sono state pubblicate sul mensile *La Piazza*, I – VI, 2018-2019.

erico di un patrimonio comune di valori e di interessi per cui si attiva un procedimento sanzionatorio che protegge questa identità (art. 7 TUE)¹.

Contenitori. L'identità non è una prigione, ma un contenitore dentro altri contenitori, come in un gioco di scatole cinesi. Quando non si trova quel che si cerca, si apre un'altra scatola, più grande, che contiene le altre ed è da altre scatole contenuta. In pratica, quando l'essere europeo non trova ragione in una certa politica, quando i campi profughi libici sono lager lontani dagli occhi, quando i muri al confine diventano carceri dei carcerieri, si apre la scatola della persona: l'identità delineata da diritti e doveri. Ecco perché è difficile comprendere la politica che vede il diverso nelle persone, in nome di una identità nazionale o di una sfumatura di pelle o di una razza: come si è pur detto e fatto, senza nozione di storia e di scienza, anche nei pressi del diritto².

Soggetti. L'identità della persona non conosce distinzioni. Il pianto di un bambino, la fame di un uomo, il dolore di una donna sono il melodramma della realtà e non hanno passaporto. Ma nemmeno la persona è tutto. La politica energetica francese alimentata da centrali nucleari schierate sul confine con i venti atlantici che spirano verso la Germania; la 'svolta' energetica

¹ *European Commission – Press release – Stato di diritto – Procedimento d'infrazione della Commissione a tutela dell'indipendenza della Corte suprema polacca*, in <http://europa.eu/rapid/press-release> (Consultato: 31 marzo 2019); G. MICHELINI, *Caso Polonia, ancora una pronuncia d'urgenza della CoGUE. Il rispetto dello Stato di diritto negli Stati membri riguarda tutti gli europei, Questione Giustizia*, in <http://questionegiustizia.it/articolo/caso-polonia-ancora-una-pronuncia-d-urgenza> (Consultato: 31 marzo 2019); *Polonia, Corte Ue chiede stop a riforma della giustizia – Il Sole 24 ORE*, in <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-10-19/> (Consultato: 31 marzo 2019); *L'Europa avvia la procedura contro l'Ungheria di Orbán – Il Sole 24 ORE*, in <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee> (Consultato: 31 marzo 2019); *Stato di diritto in Ungheria: Il Parlamento chiede all'UE di agire | Attualità | Parlamento europeo*, in <http://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/> (Consultato: 31 marzo 2019).

² G. BARBUJANI, *L'invenzione delle razze: capire la biodiversità umana*, Bompiani, Milano, 2010; G. CANZIO, *Le leggi razziali e il ceto dei giuristi*, in *DPC* 2018; G. QUAGLIARIELLO, V. ZASLAVSKY, *A settant'anni dalle leggi razziali*, in *Ventunesimo Secolo: rivista di studi sulle transizioni* 7.17, 2008, p. 5 ss.; S. ANWAR, P. BAYER, R. HJALMARSSON, *The impact of jury race in criminal trials*, in *Q. J. Econ.* 127, 2012, p. 1017-1055; *Developments in the Law: Race and the Criminal Process*, in *Harv. Law Rev.* 101.7, 1988, p. 1472-1641; J. GAINES, *Playing the Race Card: Melodramas of Black and White from Uncle Tom to O.J. Simpson*, in *Film Q.* 59.2, 2005, p. 71-74; B.E. HARCOURT, *Rethinking Racial Profiling: A Critique of the Economics, Civil Liberties, and Constitutional Literature, and of Criminal Profiling More Generally*, in *Univ. Chic. Law Rev.* 71.4, 2004, p. 1275-1381; D. JONES-BROWN, *The Right to Life?: Policing, Race, and Criminal Injustice*, in *Hum. Rights* 36.2, 2009, p. 6-23.

tedesca che passa dal nucleare all'inquinante per eccellenza, il carbone; l'acquisto italiano dell'energia prodotta in Francia e in Germania da nucleare e carbone, dopo aver rinunciato al nucleare e condannato l'uso del carbone, spostano l'identità della persona al suo rapporto con l'ambiente: un'identità ancora più grande legata a un comune ecosistema, per definizione senza nazione da difendere o specie animale da privilegiare³.

Molte possono essere le identità. Confessata l'identità di un 'europeo italiano giurista', perché il mondo è il riflesso di se stessi, e il giurista ha il dovere di riconoscere il pre-giudizio della sua analisi, ora si dirà di dimensioni, di memoria, di migranti; esponendo il diritto agli affanni della politica, in omaggio a un dato di realtà cui è sempre più difficile sottrarsi.

2. Dimensione nazionale

Chi trova un'identità politica-culturale-economica nell'Europa, risponde agli slogan contro l'Europa citando le gesta di uomini con qualche idealità. Ma rischia di essere un dialogo tra sordi.

Strani alleati. I principi che hanno forgiato le istituzioni europee, garantendo sessant'anni di pace, economia, diritti invidiabili, possono poco contro il fascino perverso che, in Italia, trova alleati europei in chi impedisce una qualche distribuzione dei migranti tra i Paesi dell'Unione europea; in chi boccia la legge di bilancio italiana e offre altra cittadinanza agli altoatesini di origine tedesca; in chi sostituisce giudici fedeli al principio della separazione tra i poteri dello Stato, con giudici compiacenti al governo; in chi invita gli studenti a segnalare via Web gli insegnanti che, pur difendendo diritti costituzionali, si trovino a esprimere perplessità nei confronti di un partito in particolare. Anche per gli amanti del genere, il masochismo di questa politica è eccessivo e la sua espressione politico-criminale è preoccupante, tanto da rendere *sempre legittima* la difesa nella casa dei diritti dell'uomo.

Cosa rimane agli Stati? Nemmeno il bilancio è più affare esclusivo dei singoli Stati, così come il commercio, l'industria, l'ambiente, la pesca, la la-

³ A. BONANNI, *La linea verde che divide la UE*, in «Repubblica» (14 marzo 2019); C. BORDONI, *Il rischio di diventare Homo insipiens vittima della sua stessa tecnologia*, in «Corriere della Sera Lett.» (6 gennaio 2019); F. RAMPINI, *Nove milioni di morti all'anno allarme Onu per il pianeta*, in «Repubblica» (14 marzo 2019), 2; G. ZIINO, *I ragazzi salveranno il pianeta (Intervista a Lene Kaaberbol)*, in «Corriere della Sera» (10 marzo 2019).

voro, i marchi, la cultura. Tantomeno il diritto penale, nei secoli prerogativa gelosa degli Stati sovrani, è ora veramente solo nazionale. Si potrà discutere se l'art. 325 TUE possa legittimare regolamenti penali dell'Unione europea direttamente applicabili dai giudici, o essere fonte di disapplicazione giudiziale diretta di norme nazionali in contrasto con norme regolamentari dell'Unione europea⁴. Non si discute, invece, la disposizione che prescrive obblighi di penalizzazione a carico degli Stati membri, mediante la disposizione di direttive che prescrivano norme minime per una tutela armonizzata di fattispecie penali gravi, con caratteri transnazionali, rivolta a sfere di criminalità che vanno dal terrorismo alla criminalità organizzata, passando per la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento sessuale delle donne e dei minori, il traffico di stupefacenti e di armi, il riciclaggio, la corruzione, la

⁴ K. AMBOS, *Internationales Strafrecht: Strafanwendungsrecht, Völkerstrafrecht, Europäisches Strafrecht, Rechtsbilfe*, 5^a ed., C.H. BECK, München 2018, p. 436; H. SATZGER, *Internationales und europäisches Strafrecht: Strafanwendungsrecht, Europäisches Straf- und Strafverfahrensrecht, Völkerstrafrecht*, 8^a ed., C.H. BECK, München 2018, p. 124, 144; A. BONDI, *Tredici passi nel diritto penale europeo*, Aras, Fano 2012, p. 30-31. Nella prospettiva offerta dalle due sentenze Taricco, in contraddittorio con i controlimiti rappresentati dai principi su cui si fonda l'identità costituzionale di un Paese membro della UE, A. BERNARDI (Ed.), *I controlimiti*, Jovene, Napoli 2017; A. BERNARDI, C. CUPELLI (Edd.), *Il caso Taricco e il dialogo tra le corti*, Jovene, Napoli 2017; R. BIN, *Taricco: spettando Godot, leggiamo Yves Bot*, in DPC, 2017; M. DONINI, *Le sentenze Taricco come giurisdizione di lotta. Tra disapplicazioni «punitive» della prescrizione e stupefacenti ammesse tributarie*, in DPC, 2018, p. 28; M. GAMBARELLA, *I modelli della legalità penale e la «vicenda Taricco»*, in AP, 2017, p. 2; R.E. KOSTORIS, *La Corte Costituzionale e il caso Taricco, tra tutela dei «controlimiti» e scontro tra paradigmi*, in DPC, 2017; E. LUPO, *La sentenza europea c.d. Taricco-bis: risolti i problemi per il passato, rimangono aperti i problemi per il futuro*, in DPC Fasc., 2017, p. 12; S. MANACORDA, *The Taricco saga: A risk or an opportunity for European Criminal Law?*, in *New J. Eur. Crim. Law* 9.1, 2018, p. 4-11; V. MANES, *La Corte muove e, in tre mosse, dà scacco a «Taricco»*, in DPC, 2017; A. MARTUFI, *La minaccia dei controlimiti e la promessa del dialogo: note all'ordinanza n. 24 del 2017 della Corte costituzionale*, in DPC, 2017; A. MASSARO, *Taricco 2 – Il ritorno (sui propri passi?)*. *I controlimiti come questione che «spetta ai giudici nazionali»: cambiano i protagonisti, ma la saga continua*, in GP, 2017, p. 12; R. MASTROIANNI, *Supremazia del diritto dell'Unione e «controlimiti» costituzionali: alcune riflessioni a margine del caso Taricco*, in DPC, 2016; F. PALAZZO, *La Consulta risponde alla «Taricco»: punti fermi, anzi fermissimi, e dialogo aperto*, in DPP 3, 2017, p. 285-289; O.M. PALLOTTA, *Taricco II: taking (fundamental) rights seriously* (Osservazioni a margine della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 5 dicembre 2017 in causa C-42/17), in AIC 1, 2018, p. 10; S. POLIMENI, *Il caso Taricco e il gioco degli scacchi: l'«evoluzione» dei controlimiti attraverso il «dialogo» tra le Corti, dopo la sent. cost. n. 115/2018*, in AIC 2, 2018, p. 26; C. SOTIS, *Il limite come controlimite*, in R. BORSARI (Ed.), *Itinerari di diritto penale dell'economia*, University Press Padova, 2018; A. VENEGONI, *Ancora sul caso Taricco: La prescrizione tra il diritto a tutela delle finanze dell'Unione ed il diritto penale nazionale*, in DPC, 2016.

contraffazione di mezzi di pagamento, la criminalità informatica (art. 83 TUE)⁵. Si riprenda fiato.

Con misure diverse, gli esempi proposti comprendono materie che hanno una insospettata dimensione europea: nel bene e nel male, nel prendere e nel dare. Detto diversamente, l'Unione europea non è un *Bancomat* cui attingere per le infrastrutture, per l'agricoltura, per finanziare fondi vari di solidarietà e interventi straordinari in caso di calamità. L'Unione europea è sempre più un'entità istituzionale che gestisce affari, che fa politica, che ha una rappresentanza dei cittadini nel *Parlamento europeo* e una sorta di governo nella *Commissione*; così come un Consiglio dell'Unione e un *Consiglio dei capi di stato europei*, una *Corte di giustizia*, una *Banca centrale*. Entità che nella prospettiva nazionale esprimono una realtà sovranazionale e, al contrario, nella prospettiva internazionale definiscono una realtà regionale. Entità europea con molte lingue, una burocrazia ingombrante ma competente, insieme a politici distratti e spesso incompetenti. Questa Europa è stata il capro espiatorio ideale di ogni politica impopolare. Perché è facile sostenere «*ce lo chiede l'Europa!*» ed è difficile controbattere se, di quel che *chiede l'Europa*, si sa poco e male.

In tal senso, è l'Europa che chiede risparmi, investimenti, concorrenza, tutela dei diritti, salvaguardie sociali e generazionali, politiche di sviluppo, rispetto per ambiente e standard di sicurezza che si traducono in regole, costi, procedure senza riguardo per i cittadini europei e le tradizioni nazionali. Almeno così si sente un giorno sì, e l'altro pure, nei telegiornali di ogni colore politico. Ma è proprio vero che il burocrate europeo è il carnefice e la vittima è il politico nazionale?

3. Dimensione europea

Finora si è riportato quel che si sente urlare contro l'Europa, imbrattando con interessi di bassa lega la critica che pur si può fare all'operato delle istituzioni europee, almeno fino a quando la doglianza non è legata alle decisioni

⁵ Cfr. K. AMBOS, *Internationales Strafrecht*, cit.; F. MASIERO, *L'adesione dell'Unione europea alla CEDU. Profili penali*, in DPC, 2018; J. MEYER, *Die künftige Europäische Verfassung und das Strafrecht*, in FS-Eser, 2005, p. 797-806; A. MONTAGNA, *Il difficile cammino verso un diritto penale europeo minimo*, in Cass. pen., 2007, p. 805; P. D. PASQUALE, N.P.A. DAMATO, *Argomenti di diritto penale europeo*, Giappichelli, Torino 2011; H. SATZGER, *Internationales und europäisches Strafrecht*, cit.; E. SCHRAMM, *Internationales Strafrecht: Strafanwendungsrecht, Völkerstrafrecht, Europäisches Strafrecht*, C.H. BECK, München, 2^a ed. 2018; C. SOTIS, *La «mossa del cavallo». La gestione dell'incoerenza nel sistema penale europeo*, in RIDPP 2011; A. BONDI, *Tredici passi*, cit.

del Consiglio europeo dei Capi degli stati membri o al Consiglio dell'Unione europea formato dai rappresentanti degli stessi Stati a livello ministeriale. Forse val la pena seguire una strada diversa. Cercando il confronto d'idee, su cui si forma la metodologia giuridica chiamata a elaborare comprensione e conoscenza dei problemi per offrire soluzioni funzionali alla migliore convivenza sociale⁶, è bene aggiungere quanto non si sente dire dai critici dell'Unione europea.

Non si sente dire che l'Unione europea offre uno dei sistemi più avanzati al mondo per la *tutela dei diritti*. Che sia la persona, l'impresa, l'ecosistema, l'Unione europea fissa alti standard di protezione. Anche in settori di tradizione anglosassone, come la *libera concorrenza* e la *riservatezza dei dati personali*, i parametri europei stanno diventando parametri di riferimento mondiali. Si tratta di un'imposizione economica ancor prima che politica. Ai distratti con un senso d'inferiorità geopolitica, aiuta ricordare che l'Unione europea almeno racchiude in sé la più grande economia al mondo, con un PIL di 13.500 miliardi di euro.

Non si sente neppure dire che non c'è mercato se non c'è regola, tanto meno in un contesto competitivo mondiale. Così, mentre gli Stati Uniti scoprono il *Dieseltgate* delle aziende automobilistiche europee, le grandi aziende tecnologiche della Silicon Valley subiscono sanzioni a Bruxelles (Microsoft, Google, Apple) e regolamenti d'adottare a livello mondiale (Facebook) per una migliore salvaguardia della *libera concorrenza* e della *riservatezza*. Un connubio di regole e lotta commerciale: un lusso che possono permettersi soltanto i *global player* dell'economia e della politica.

Non si sente infine dire che l'Unione europea non è solo un mercato. È pure un motore per investimenti, per progetti, per politiche. In proposito, tre esempi tra i tanti possibili.

Primo esempio: i fondi strutturali UE (*agricoltura, coesione, regioni, pesca, sociale*) di cui l'Italia è il secondo beneficiario ma è sestultima nell'effettivo utilizzo (2,4 su 73,6 miliardi di euro). Per dare un'idea delle dimensioni: il programma va dal 2014 al 2020 e, con il cofinanziamento degli Stati, arriva a 638 miliardi di cui 454 dal bilancio UE. In questo programma sono stati selezionati 2 milioni di progetti; sostenute 793.000 imprese; 7,8 milioni di persone hanno

⁶ M. AINIS, *Questa non è democrazia*, in «Repubblica» (18 marzo 2018); L. MAFFEI, *Com'è pericoloso disprezzare la scienza*, in «Sole 24 Ore» (28 ottobre 2018); W. HASSEMER, *Das Proprium der Strafrechtswissenschaft*, in C. ENGEL, W. SCHÖN (Edd.), *Das Proprium der Rechtswissenschaft*, Mohr Siebeck, Tübingen 2007, p. 185-191; A. BONDI, *Questioni di metodo. Per una politica criminale non abbandonata a sé stessa. O a un tweet*, in IP 1, 2019, p. 15-41.

trovato un lavoro o un percorso di formazione; il 20% della superficie coltivabile ha ricevuto finanziamenti con politiche a favore dell'ambiente⁷.

Secondo esempio: il programma d'investimenti EFSI 1 e 2 per infrastrutture (*energia, trasporti, telecomunicazioni*) proposto dalla presidenza Junker. Con un effetto leva 1:15 già sperimentato, questo programma mobiliterà 630 miliardi di euro entro il 2022. Ordini di cifre al di fuori della portata di qualunque Stato europeo⁸.

Terzo esempio: il programma *Erasmus plus* per *l'istruzione, la formazione, la gioventù, lo sport*⁹. Il programma è nato nel 1987 per la mobilità in Europa degli studenti. Nel solo 2014, ha permesso a 650.000 studenti e docenti un'esperienza formativa all'estero. L'Italia ne ha tratto particolari benefici. Il 51% dei partecipanti italiani al programma Erasmus ha, difatti, ricevuto un'offerta di lavoro nell'impresa europea dove aveva svolto il tirocinio – contro il 30% della media europea – anche grazie all'eccellente istruzione dei nostri giovani. Varrebbe la pena continuare perché – si dice e si crede – investire nei giovani è investire nell'Europa. E i giovani rispondono.

*Nel Regno Unito, sono proprio i giovani ad aver votato in maggioranza contro la Brexit. Ma la maggioranza degli anziani ha votato contro i giovani, in pratica, decidendo un futuro che non gli appartiene*¹⁰. Anche questa è politica ma, evidentemente, non è una politica europea.

⁷ FQ (13 dicembre 2017). *Fondi strutturali e di investimento europei, Commissione europea – European Commission*, in <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/> (Consultato: 1 aprile 2019).

⁸ Camera dei DEPUTATI, *Piano di investimenti per l'Europa – L'Italia e l'Unione europea, Documentazione parlamentare*, in https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_piano_di_investimenti (Consultato: 1 aprile 2019); *European Commission – Press release – Il piano Juncker in azione: rimettere in carreggiata gli investimenti in Europa*, in <http://europa.eu/rapid/press-release> (Consultato: 1 aprile 2019).

⁹ A. MAGNANI, *Perché l'Erasmus dimezza il rischio di disoccupazione (ma in Italia "vale" di meno)*, in «Sole 24 Ore» (20 ottobre 2017); B. SEVERGNINI, *Gli studenti Erasmus?*, in «Corriere della Sera» (29/01/2011); A.D. GREGORIO, *Il nuovo Erasmus dei laureati. Gli italiani sono i più bravi d'Europa*, in «Corriere della Sera» (29 gennaio 2016).

¹⁰ T.G. ASH, *L'anima divisa in due*, in «Repubblica» (25 giugno 2016); T. BLAIR, *I dubbi sulla Brexit*, in «Repubblica» (25 febbraio 2018); A. CANTARO, *Brexit. E non solo. Il diritto costituzionale della 'società semplice'*, in *Riv. della Coop. Giuridica Internazionale*, 54, 2017, p. 9 ss.; T. CHRISTIANSEN, D. FROMAGE (Eds.), *Brexit and democracy. The role of parliaments in the UK and the European Union*, Palgrave Macmillan, Cham 2019; I. MCEWAN, *Omaggio all'Europa (la pace sia con noi)*, in «Repubblica» (4 giugno 2017); B. SEVERGNINI, *Il circo che unilia Londra*, in «Corriere della Sera» (14 marzo 2019); A. SEN, *Brexit, il potere tremendo delle cattive idee*, in «Corriere della Sera» (30 dicembre 2018).

4. Dimensione globale

Quel che accade non si vede, se si guarda solo la punta delle proprie scarpe. Un vento di protesta flagella la politica mondiale. Le società aperte sembrano le più esposte. I diritti sono in pericolo, le dimensioni contano.

Ipocrisie. Cambiamenti climatici, carestie, conflitti non spostano la preoccupazione sociale. Rimane la rabbia contro il diverso, la ricchezza di pochi, l'indifferenza di troppi¹¹. I social media sono il luogo di nuova propaganda senza vecchi controlli. In mezzo gli Stati e, per 500 milioni di privilegiati, l'Unione europea: entità politica, economica, culturale, giuridica considerata forte ma, spesso, solo da chi non ne fa parte. In nome delle nazioni, non è raro trovare politica nazionale che chiede più Europa nel ricevere e più sovranità nazionale nel dare. In breve: incassi da Bruxelles ed espulsioni di migranti a Riace.

Nani e giganti. Il problema potrebbe essere rovesciato. Non è la riscossa delle nazioni – una pregiudicata eredità storica che si rifà a un'identità culturale geografica linguistica – ma è proprio la crisi delle nazioni a mettere in difficoltà l'Unione europea che, come istituzione democratica, ancora molto affida alla cooperazione tra gli Stati per politiche di bilancio, di fisco, di banche, di pena. In altri termini, la crisi dell'Unione europea altro non sarebbe che la crisi dei suoi Stati nazionali: individualmente nani politici, militari, economici di fronte ai giganti USA, Cina, Russia; eppure riluttanti a cedere sovranità col necessario trasferimento di competenze¹². Questo perché cedere sovranità è perdita di potere, di controllo e – si è detto – è un ottimo alibi per l'insipienza di una politica ingorda, secondo cui tutto il male viene dall'Europa e tutto il bene dai podestà locali che possono continuare a propinare problemi senza azzardare soluzioni.

C'è nazione e nazione. La politica è affare di telescopi; l'amministrazione, di microscopi. Il nazionale degli Stati europei è sorpassato dal sovranazionale dell'Unione europea, a sua volta, solo uno dei *giocatori globali* che sono, loro

¹¹ M. MAZZUCATO, *L'abisso della disuguaglianza*, in «Repubblica» (1 gennaio 2015); A. SOCI, *Perché la disuguaglianza fa male alla democrazia*, in «lavoce.info» (30 marzo 2018); A. BONI, *Povertà. XIII. La povertà nel diritto*, in G. PELLICCIA, G. ROCCA (Edd.), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, vol. VII, Edizioni Paoline, Roma 1983, p. 379-397; A. ORIOLI, *Gli squilibri sono inevitabili. Falso! (intervista a Jaso Hickel)*, in «Sole 24 Ore» (18 novembre 2018).

¹² L. BINI SMAGHI, *33 false verità sull'Europa*, Il Mulino, Bologna 2014.

sì, nazioni-continenti. Si è accennato, il vicino geografico e storico dell'Unione europea è la Russia: un Paese dalle enormi risorse, con tecnologie avanzate, potenza militare, appetiti politici evidenti. E molte nostalgie. Gli USA sono rimasti una superpotenza militare: culla di tecnologia in crescita e industria tradizionale in decrescita, col 12% del debito nazionale in mano alla Cina. Ormai superpotenza economica, la Cina ha, a sua volta, un'industria tecnologica di qualità e un mercato interno che può contare su un quarto della popolazione mondiale. È una nazione-continente autoritaria in politica, protezionistica nelle importazioni, liberale nelle esportazioni; il basso costo del lavoro, e le preoccupazioni ambientali minime, sono piegate a una strategia di lungo periodo; le enormi risorse finanziarie (3.200 mld) le permettono d'investire dove conviene, senza indugiare sul tipo di regime con cui tratta¹³.

Tra questi continenti-nazione solo una non-nazione continentale come l'Unione europea ha possibilità di dialogare alla pari. Un dettaglio difficile da far emergere in prossimità di elezioni europee gestite guardando gli interessi di casa. Da qui il paradosso: come la Brexit ha trovato forza nell'arroganza di orientare il futuro dei giovani sulla base delle paure degli anziani, così le nazioni europee esprimono un'idea destinata a morire per il venir meno degli spazi di un mondo globalizzato¹⁴.

5. Senza memoria

In un'intervista a Die Welt, ripresa da Repubblica, il presidente della Commissione europea Juncker, uomo diretto per abitudine e ancor più perché

¹³ I. KRESTEV, *Un europeo nell'America di Trump*, in «Repubblica» (2 dicembre 2018); P. KRUGMAN, *Sulla Cina si rischia l'«effetto ottico»*, in «Sole 24 Ore» (marzo 2018); E.G. DELLA LOGGIA, *La Cina senza confini*, in «Corriere della Sera» (2 dicembre 2018); *Il soft power con «caratteristiche cinesi»*, in http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html (Consultato: 22 giugno 2018); E. DUNDOVICH, *Europa: la Russia di Putin e il difficile rapporto con Bruxelles*, in *Studi Urbinati*, 56.3, 2005, p. 539-547.

¹⁴ Prospettive della globalizzazione in S. CASSESE, v. *Globalizzazione del diritto*, in *ET XXI Secolo*, 2008; V. CASTRONOVO, *Temperare l'iperglobalizzazione*, in «Sole 24 Ore» (febbraio 2019); S. FABRINI, *L'Europa e il sussulto dell'ordine globale*, in «Sole 24 Ore» (giugno 2017); M.R. FERRARESE, *Le istituzioni della globalizzazione. Diritto e diritti nella società transnazionale*, Il Mulino, Bologna 2000; O. HÖFFE, *Gerechtigkeit im Zeitalter der Globalisierung*, in H. KÖNIG, E. RICHTER, S. SCHIELKE (Edd.), *Gerechtigkeit in Europa*, Transcript Verlag, Bielefeld 2008, p. 103-118.

a fine mandato, ha sostenuto che basta «la visita di un cimitero militare per rendersi conto di qual è l'alternativa all'Europa»¹⁵. L'immagine è forte ma è fondata. L'Europa non ha mai avuto un periodo così lungo senza guerre e, siccome quel che c'è di diverso nel panorama istituzionale europeo è la presenza delle varie comunità europee, è plausibile vedere in esse una ragione di questa pace.

Meglio l'originale. Nella stessa intervista Juncker ha rivendicato successi recenti, come tre accordi di libero scambio, 12 milioni di nuovi posti di lavoro, deficit di bilancio ridotti, investimenti per 371 miliardi di euro e via dicendo. Fatti che, però, non tranquillizzano. Invocando il *policefalo* populismo, lo stesso Juncker diffida sia dal sottovalutare il problema dell'accoglienza ai profughi sia dallo scimmiettare i populistici, perché «chi rincorre i populistici viene visto solo di schiena». Le recenti elezioni politiche tedesche sembrano dargli ragione. I cristiano democratici bavaresi (CSU) hanno seguito per tutta la campagna elettorale l'ammonimento del loro leader storico, Franz Josef Strauß, di non permettere a nessun partito di 'essere a destra' della stessa CSU. Per farlo hanno utilizzato l'unico argomento sostenuto dalla destra tedesca rappresentata dal partito *Alternativa per la Germania* (AfD): il 'pericolo dei migranti'. Il risultato? L'AfD è oggi il terzo partito tedesco. I loro manifesti elettorali sono stati tanto monotoni quanto efficaci: 'Meglio l'originale!'

La percezione. Il migrante è il diverso che materializza le paure e allontana da sé la ricerca di risposte al proprio disagio. È una spiegazione che la storia ha riproposto con continuità e che ha il prototipo nelle persecuzioni di un popolo, di un'etnia, di una religione. Ma è una spiegazione che non aiuta a risolvere il problema. Perché il flusso incontrollato dei fenomeni migratori è un problema reale, anche se ubriacato da una percezione distorta che ne altera la dimensione, portando a credere che gli extraeuropei in Italia siano il 25% della popolazione, quando in realtà sono il 6,7% della popolazione totale rispetto al 9,9% dell'Austria, l'8,5% della Francia, l'11,6% della Svezia, l'8,7 del Belgio, l'11,4% del Lussemburgo, l'8% della Germania (Eurostat 2018).

La percezione modifica la realtà. La migrazione incontrollata è un pro-

¹⁵ Jean-Claude Juncker: "Alternative alla Ue? Basta fare un giro in un cimitero militare" | Rep, in https://rep.repubblica.it/pwa/intervista/2018/12/29/news/jean-claude_juncker_europa-215451973/ (Consultato: 31 marzo 2019).

blema percepito che trasforma la realtà¹⁶. Ha una base di verità da non sottovalutare; non è distribuita uniformemente sul territorio; soffre una cifra oscura importante e, soprattutto, la migrazione incontrollata è sentita come un problema dagli strati più deboli della società che vedono nel migrante un concorrente nella ricerca di un lavoro, di una casa, di un posto all'asilo o in un ospedale¹⁷. Poco importa che il migrante paghi con i suoi contributi le pensioni altrui e possa compensare un calo demografico, per natalità ed emigrazione, diventato drammatico nei Paesi dell'est che, dal 1987 al 2017, hanno perso il 27% della popolazione in Lettonia, il 23% in Lituania, il 21% in Bulgaria e ha portato da 250 a 400 ore gli straordinari che, in Ungheria, i datori di lavoro possono pretendere dai propri lavoratori e pagare in tre anni. Tutto pur di far fronte a una carenza di forza lavoro di almeno 90.000 persone non compensabile dall'1,9% di cittadini extra-europei là residenti (Euronews 2018)¹⁸.

Cause globali. Il problema migratorio è ancora gestibile, sebbene le sue potenzialità siano devastanti. Gli Stati poveri tendono alle dittature, acquistano armi e vendono umanità. Guerre, cambiamenti climatici, sovrappopolazione, mancanza di presidi sociali, culturali, sanitari sono causa di disperazione e fuga per la sopravvivenza. In pratica, flussi migratori di tale portata sono inarrestabili se non s'interviene sulle cause¹⁹.

¹⁶ Sulla percezione, prospettive in A. BONDI, *Questioni di metodo*, cit., p. 15-41; G. CORBELLINI, *È facile cadere nell'autoinganno*, in «La Stampa» (23 gennaio 2019); G. RIDOLFI, *Storia e percezione della corruzione nella Gran Bretagna e nella Germania moderne*, in *Sociologia* 3, 2015, p. 4-46; M. TRAVAGLIO, *Balle percepite*, in «FQ» (2 settembre 2018).

¹⁷ M. MOLINARI, *Perché è successo qui. Viaggio all'origine del populismo italiano che scuote l'Europa*, La Nave di Teseo, Milano 2018.

¹⁸ I. KRASTEV, *Nel recupero dell'Est*, in «Repubblica» (20 ottobre 2018).

¹⁹ S. ALLIEVI, *Immigrazione. Cambiare tutto*, Laterza, Bari 2018; G. AZZOLINI, «Meglio separati in casa che la falsa integrazione», «Temi.Repubblica.it» (16 maggio 2016); L. CARACCIOLO, *L'Unione europea alla prova delle immigrazioni*, in «Repubblica» (17 luglio 2015); A. CAVALIERE, *Diritto penale e politica dell'immigrazione*, in *CdD*, 2016, p. 17-43; F. FARINELLI, *La mediterraneizzazione del mondo*, in «Corriere della Sera Lett.» (22 maggio 2016); P. FRANCHI, *Il deficit di conoscenza della politica lontana dai cittadini*, in «Corriere della Sera» (31 luglio 2016); F. FUBINI, *Le tappe dell'integrazione*, in «Corriere della Sera» (25 marzo 2017); E. GALLI DELLA LOGGIA, *Critiche sensate e paranoie*, in «Corriere della Sera» (18 giugno 2017); F. GIAVAZZI, *I migranti e la logica tedesca*, in «Corriere della Sera» (16 gennaio 2016); G. REMUZZI, *+1% di migranti +2% di ricchezza*, in «Corriere della Sera Lett.» (13 gennaio 2019); L. RICOLFI, *Migranti, la vera alternativa*, in «Sole 24 Ore» (settembre 2015); S. RIZZO, *Così l'immigrazione può diventare un'opportunità*, in «Corriere della Sera» (8 maggio 2016); G. ROSSI, *Migranti o rifugiati, tutti cittadini «in attesa»*, in «Sole 24 Ore»

Risposte nazionali. Una moltitudine bussa alle porte dell'Europa, ma l'Unione europea di 28 Stati non ha aperto la porta, offrendo un'alternativa condivisa che non fosse foraggiare qualche regime capace di tenere il problema lontano dagli occhi (Turchia, Libia). È banale dirlo: uno Stato da solo non può fare nulla, ma l'Unione europea può fare molto. E questo spaventa.

Nemici, paura, potere. L'Unione europea è il nemico per chi non vuole dare una risposta efficace alle migrazioni incontrollate e così utilizzare la paura per arrivare al governo. O mantenerlo. Questo fine trova diverse parole d'ordine, più o meno rozze, più o meno appetibili dai social media: dal *'Riacquistiamo il controllo'* dei brexiteri, passando per il *'Padroni in casa nostra'* dei sovranisti italiani, per arrivare alle brutte copie dei populistici che *'Vogliono sì un'Europa, ma diversa'*, senza ovviamente specificare come e in cosa diversa.

Molti slogan, nessuna proposta, stesso risultato auspicato da sovranisti muscolari: la fine dell'Unione europea e l'incapacità di gestire i disperati che scappano da fame, guerre, siccità, cercando speranza in un mondo che si nasconde dietro un muro diventato rifiuto degli altri e prigionie per noi. Il terreno ideale per la paura, facile strumento di manipolazione sociale.

6. Senza diritti

Quando hai pochi argomenti e l'opposizione è impegnata con sé stessa, è facile attaccare chi non si può difendere. Tanto è bastato per bloccare la nave militare italiana Diciotti col suo carico di disperati raccolti in mare. Per questo gesto, il tribunale dei ministri di Catania ha chiesto al Parlamento italiano l'autorizzazione a procedere contro il Ministro degli interni nell'esercizio delle sue funzioni (artt. 7, 9 L. cost. 1/89)²⁰.

Sottovoce c'è chi suggerisce di distinguere il giudizio politico da quello giuridico sul legittimo esercizio del potere cui la Costituzione si preoccupa di dare fisionomia e limiti: *«Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme*

(2015); G. BETTIN, A. SACCHI, *Sorpresa: più immigrati, meno spesa sanitaria*, in «lavoce.info» (12 febbraio 2019).

²⁰ Trib. Catania, sez. reati ministeriali, 07/12/2018.

stabilite con legge costituzionale (art. 96 Cost.)». Non sono condizioni per configurare reati ministeriali, ma valutazioni su cui fondare un'eventuale autorizzazione a procedere, la natura politica del reato, il movente del soggetto attivo, il rapporto tra il reato e la funzione esercitata²¹.

Il ministro sostiene di avere agito nell'interesse preminente dello Stato per gridare all'Europa e, al contempo, punire l'ingresso illegale dei migranti. Peccato che si sia inventata una procedura che il tribunale dei ministri di Catania considera un sequestro di persona pluriaggravato (art. 605 c.p.), perché il Ministro è un pubblico ufficiale che avrebbe abusato dei suoi poteri e tra i *sequestrati* c'erano pure minori²².

Corte costituzionale e Corte Europea dei diritti dell'uomo contestano che *un preminente interesse pubblico nell'esercizio delle funzioni di Governo* (art. 9/3 L. cost. 1/89) possa essere preminente nei confronti dei principi fondamentali della *Costituzione* e della *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*. La Costituzione italiana, per esempio, usa far rientrare nei principi fondamentali il *Diritto di asilo* (art. 10 Cost.) e pure l'*Inviolabilità della libertà personale*: un vero e proprio lusso della democrazia che «*impedisce ogni forma di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, così come qualsiasi altra restrizione della libertà personale [che non sia per] atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge*» (art. 13 Cost.). Boiari di governo hanno però lasciato trapelare ai giornali la notizia che il vero motivo del blocco della nave sarebbe stato un problema di terrorismo islamico. Il terrorismo – si sa – è sempre di moda e quasi tutto permette²³. E il terrorista si annida, ovviamente, tra i migranti raccolti in

²¹ Cass. S.U. n. 14/1994. Cfr. L. MASERA, *La richiesta di autorizzazione a procedere nel caso Diciotti*, in http://questionegiustizia.it/articolo/la-richiesta-di-autorizzazione-a-procedere-nel-caso-diciotti_29-01-2019.php (Consultato: 30 marzo 2019); L. MILELLA, *Caso Salvini, il costituzionalista Azzariti: «Neppure l'interesse pubblico legittima la violazione della legge»*, in <https://www.repubblica.it/politica/2019/> (Consultato: 5 febbraio 2019).

²² Trib. Catania cit.

²³ Sul terrorismo B. ACKERMANN, *La costituzione di emergenza. Come salvaguardare libertà e diritti civili di fronte al pericolo del terrorismo*, Meltemi editore, Roma 2005; G. AGAMBEN, *Guerra allo Stato di diritto*, in «Sole 24 Ore» (24 gennaio 2016); R. BARTOLI, *Terrorismo internazionale*, in *GI* 7, 2014, p. 1728-1734; M. CALABRESI, *Esteri Da Bruxelles a Parigi solo l'Europa unita può salvarci dai terroristi*, in «Repubblica» (24 marzo 2016); F. CHERUBINI, *Terrorismo (diritto internazionale)*, in *ED Annali*, vol. V, 2012, p. 1213-1234; N. CHOMSKY, *After September 11: Power and Terror (Dopo L'11 Settembre: Potere e Terrore, Italian Edition)*, Tropea, Milano 2003; N. CHOMSKY, A. VLTCHER, *Terrorismo occidentale*, Ponte delle Grazie, Firenze 2015; C. DE MAGLIE, S. SEMINARA, *Terrorismo internazionale e diritto penale*, Cedam,

mare. Tanto più che i misteriosi terroristi potrebbero rendere il fatto della *Diciotti* uno di quei «casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, [per cui] l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria» (art. 13/3 Cost.). E, se ancora non bastasse, si potrebbero trovare ragioni utili alla tesi ministeriale pure nel Testo Unico sull'immigrazione (art. 10-ter) e nel relativo regolamento in tema d'identificazione e smistamento degli immigrati irregolari (art. 28). Dopodiché rimane la scomunica e il rogo per stregoneria.

Ma la realtà è diversa dalla virtualità politica. Nella vicenda si fatica a trovare un problema di ordine pubblico; l'insindacabilità degli *atti politici* riguarda atti generali difficili da identificare con il comunicato, a posteriori, del Presidente del Consiglio circa la natura collegiale della decisione sulla nave *Diciotti*. E, comunque, vale l'osservazione sopra anticipata: non c'è potere pubblico che possa violare i precetti costituzionali posti a tutela dei diritti fondamentali, mentre atti amministrativi dettati da ragioni politiche sono sempre sottoponibili alla giurisdizione ordinaria. Tutto inutile. Il Parlamento italiano ha votato contro l'autorizzazione a procedere. Problema risolto per il ministro e irrisolto per il diritto.

Non è una novità la subordinazione dei poteri dello Stato ai capricci delle garanzie chieste dal diritto, anche in contesti nati e non forzati nelle gabbie del terrorismo, come è stato per il caso *Diciotti*. Senza ricorrere alla storia, basta il passato prossimo. Ne sanno qualcosa gli uomini del servizio segreto militare italiano (SISMI) che hanno aiutato agenti della CIA a sequestrare in territorio italiano l'imam Abu Omar (c.d. *Extraordinary renditions*)²⁴. Vicenda arrivata fino alla *Corte Europea per la Salvaguardia dei diritti dell'uomo* che ha condannato l'Italia il 23 febbraio del 2016, per

Padova 2007; D. DELLA PORTA, *Terrorismo*, in *ET Agg.* VII, 2007, p. 361; A.M. DERSHOWITZ, *Terrorismo*, Carocci, Roma 2003; O. FALLACI, *La rabbia e l'orgoglio*, Rizzoli, Milano 2011; A. PECCIOLI, *Il terrorismo quale settore chiave per l'armonizzazione del diritto penale*, in *DPP* 6, 2007, p. 801-807; A. SACCUCCI, *Lotta al terrorismo e rispetto degli obblighi internazionali in materia di diritti umani*, in R.E. KOSTORIS, R. ORLANDI (Edd.), *Contrasto al terrorismo interno e internazionale*, Giappichelli, Torino 2006, p. 365-392; R. WENIN, G. FORNASARI (Edd.), *Diritto penale e modernità. Le nuove sfide fra terrorismo, sviluppo tecnologico e garanzie fondamentali*, Università degli Studi di Trento, 2017; A. BONDI, *Un pericoloso terrorista*, in *Studi Urbinati* 58.4, 2007, p. 385-414.

²⁴ C. MELONI, *Extraordinary renditions della Cia in Europa: il punto di vista della Corte europea dei diritti dell'uomo*, in *DPC* 2013.

violazione degli articoli 3, 5, 8, 13 (CEDU) – vale a dire – perché sono stati commessi fatti di tortura, contro la libertà, la sicurezza, la vita privata delle persone²⁵. Ancor più vicino ai fatti della *Diciotti* è il caso *Khlaifia e altri*. Il 1° settembre 2015, l'Italia è stata difatti condannata, dalla stessa Corte, per la gestione dell'emergenza sbarchi dei migranti a Lampedusa in violazione degli artt. 5, 13 CEDU²⁶. Sentenza che è diventata modello per il trattamento dei migranti irregolari.

Le Corti dei diritti hanno costruito un impianto solido, dialogante, sovrannazionale per la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo. La costruzione dogmatica ha preferito i diritti ai beni giuridici, per trovare un vocabolario comune capace di offrire protezione alle espressioni più importanti della persona. Diritti civili, politici, di solidarietà, generazionali, ambientali sono ormai il contrappeso naturale al vociere scomposto di politica veicolata dalla tecnologia e gestita da algoritmi.

7. Senza Europa

L'ambiente, l'intolleranza, la povertà sono problemi globali; spesso governati con la paura, ignorando dati, razionalità, empatia. In un contesto sociale si definiscono i valori dell'uomo: i suoi diritti e i suoi doveri nell'ecosistema di cui è parte. Sono esigenze da cui dipende la sopravvivenza.

Nel 1948, l'Italia uscita dalla dittatura ha trovato nella Costituzione un luogo dove entrare, per definire sé stessa con valori e principi, istituzioni e regole²⁷. Due anni dopo, nella *Convenzione Europea per la Salvaguardia dei*

²⁵ CoEDU IV Nasr e Ghali c. Italia, 23 febbraio 2016. Sul caso Abu Omar e sulla pratica dell'extraordinary renditions G. LEO, *Ancora un episodio nella storia dei conflitti tra poteri riguardo al sequestro di Abu Omar ed alle indagini collegate*, in DPC 9/2017; M. MALERBA, *La resistibile ascesa del segreto di stato: tra salus rei publicae, «nero sipario» e strisciante impunità*, in DPC Fasc 1, 2017, p. 69-79; M. MARIOTTI, *La condanna della Corte di Strasburgo contro l'Italia sul caso Abu Omar*, in DPC, 2016; S. ZIRULIA, *Sul sequestro Abu Omar cala il «nero sipario» del segreto di Stato*, in DPC, 2014.

²⁶ CoEDU GC 15/09/2016 Khlaifia e altri; cfr. C. cost. 105/2001; v. A. GILIBERTO, *Lampedusa: la Corte edu condanna l'Italia per la gestione dell'emergenza sbarchi 2011 (CoEDU II 1.9.2015 Khlaifia/ITA)*, in DPC, 2015.

²⁷ G. ALPA, *Diritti umani. Un medioevo grigio che ancora alberga nel cuore dell'Europa*, in «La Stampa» (15 marzo 2019); A. ESPOSITO, *Il diritto penale «flessibile». Quando i diritti umani incontrano i sistemi penali*, Giappichelli, Torino 2008; A. BASILICO, *In tema di riserve ai Trattati internazionali e alle Convenzioni sui diritti umani*, in Riv. Studi Polit. Internazio-

Diritti dell'Uomo, l'Italia ha riscoperto, insieme ad altri 46 Paesi europei, la proiezione sovranazionale di quei diritti; così come è stato con il *Patto internazionale dei diritti civili e politici* del 1966 e la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* che, col *Trattato di Lisbona* del 2007, ha acquisito lo stesso valore giuridico dei trattati (art. 6.1 TUE)²⁸. Il panorama delle disposizioni disegna lo *stato dei diritti* per uno *Stato di diritto*, in cui l'uomo è al centro di organizzazioni statali-europee-internazionali e in relazione

nali 66, 1999, p. 414-428; A. DI BLASE, *Convenzioni sui diritti umani e corti nazionali*, in *Atti di convegno, Dipartimento di Giurisprudenza. Università Roma Tre*, 2013; A. FACCHI, *Breve storia dei diritti umani*, Il Mulino, Bologna 2007; V. FERRONE, *Diritti umani o diritti dell'uomo?*, in «Sole 24 Ore» 2016; A. LONGO, *I diritti umani ai tempi di internet*, in «Sole 24 Ore» (2014); M. MECCARELLI, P. PALCHETTI, C. SOTIS, *Il lato oscuro dei Diritti umani*, Editorial Dykinson, Madrid 2014; L. PINESCHI, *Diritti umani (protezione internazionale dei)*, in *ED Annali*, vol. V, 2012; G. UBERTIS, *Diritti fondamentali e dialogo tra le corti: fantascienza giuridica?*, in *RIDPP* 4, 2014, p. 10.

²⁸ S. ALFANO, A. VARRICA, *La gestione dei diritti, con riferimento all'Unione europea e alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo*, in G. GRASSO, R. SICURELLA (Edd.), *Per un rilancio del progetto europeo. Esigenze di tutela degli interessi comunitari e nuove strategie di integrazione penale (Pubblic. centro di diritto penale Europeo)*, Giuffrè, Milano 2008; A. SPINELLI, *Europeismo*, in *Enciclopedia del Novecento*, vol. II, 1997, p. 855-864; K. AMBOS, *Internationales Strafrecht*, cit.; A. CASSESE, *I diritti fondamentali nella Costituzione europea*, in L. LANFRANCHI (Ed.), *La Costituzione europea tra Stati nazionali e globalizzazione*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2004, p. 71-87; F. BATTAGLIA, *Dichiarazione dei diritti*, in *ED*, XII voll., 1964; A. BERNARDI, *"Principi di diritto" e diritto penale europeo*, in *Annali dell'Università di Ferrara*, II, 1988; A. BONDI, *Tredici passi*, cit.; R. BORSARI, *Diritto punitivo sovranazionale come sistema*, Cedam, Padova 2007; S. CANESTRARI, *Diritto penale europeo e criteri d'imputazione soggettiva*, in *Offensività e colpevolezza: verso un codice penale modello per l'Europa*, Cedam, Padova 2002; G. DE VERO, *Delitti e pene nella giurisprudenza delle Corti europee*, Giappichelli, Torino 2007; T. EPIDENDIO, *Diritto comunitario e diritto penale interno. Guida alla prassi giurisprudenziale*, Giappichelli, Torino 2007; G. GRASSO, R. SICURELLA, *Lezioni di diritto penale europeo*, Giuffrè, Milano 2007; U. GUERINI (Ed.), *Il diritto penale dell'Unione europea: la normativa, la dottrina, la giurisprudenza europea in materia penale e la cooperazione giudiziaria*, Giappichelli, Torino 2008; J. MEYER, *Die künftige Europäische Verfassung und das Strafrecht*, in *FS-Eser*, 2005, p. 797-806; V. MILITELLO, *Zur Identität der Strafrechtswissenschaft in der Mehrebenen-Rechtsordnung*, in R. HEFENDEHL, T. HÖRNLE, L. GRECO (Edd.), *Festschrift für Bernd Schönemann zum 70. Geburtstag am 1. November 2014*, De Gruyter, Berlino 2014; E. OLIVÉ, *Europe of human rights. Identity and differences in a common framework (A philosophy for Europe)*, Aras, Pesaro 2004; C.E. PALIERO, *Il diritto liquido pensieri post-delmasiani sulla dialettica delle fonti penali*, in *RIDPP* 3, 2014, p. 19; D. PASQUALE, A. DAMATO, *Argomenti di diritto penale europeo*, Giappichelli, Torino 2011; H. SATZGER, *Internationales und Europäisches Strafrecht*, cit.; F. VIGANÒ, *Convenzione europea dei diritti dell'uomo e resistenze nazionalistiche: Corte costituzionale italiana e Corte di Strasburgo tra «guerra» e «dialogo»*, DPC (consultato: 14/07/2014).

con l'ecosistema che lo comprende²⁹. È ormai un dato normativo e politico; frutto di un dialogo lungo, difficile, affascinante. Necessario. Dove passano le merci, non passano gli eserciti; dove passa il diritto dell'uomo, non passa l'uomo senza diritti; la democrazia non si sequestra e l'umanità trova asilo.

Conclusione. *Dopo la Seconda guerra mondiale è nata una nuova geografia dei diritti, scoprendo una dimensione globale della vita che ha coinvolto l'idea di democrazia e dei diritti fondamentali dell'uomo, insieme all'urgenza dei problemi che questa geografia può disegnare³⁰. Perciò la riduzione corpuscolare in nazioni non solo è antistorica ma è pure dannosa; riduce le possibilità di offrire soluzioni a problemi troppo grandi per il sovranista che occupa gli spazi virtuali dei social media. Con sofferenza, l'uomo ha imparato – e spesso dimenticato – che da soli si è più deboli. Tanto deboli e tanto più manipolabili. Cattive ragioni per peggiori intenzioni che lasciano poco spazio a chi crede in aggregazioni sovranazionali fondate sulla tutela dei diritti universali, ospiti di un pianeta che vuole sopravvivere, cercando un equilibrio che sfugge a quegli uomini che, pur capaci di guardare alle stelle, non esitano a uccidere i sogni di Europa.*

²⁹ Su ragioni, principi, diritti, v. M. AINIS, *Troppo diritto pochi diritti*, in «Repubblica» (9 aprile 2017); C. BAGNOLI, *La ragione prima dei principi (intervista a Jonathan Dancy)*, in «Sole 24 Ore» (26 giugno 2018); S. BARTOLE, *Principi generali del diritto*, in *ED*, vol. XXXV, 1986, p. 1-62; F. BATTAGLIA, *Dichiarazione dei diritti*, cit.; G. BELARDELLI, *Oltre la scienza: l'ideologia dei nuovi diritti e il concetto di limite*, in «Corriere della Sera» (25 dicembre 2015); P. BERGOGLIO, *Che cosa ti è successo madre dei diritti umani?*, in «Corriere della Sera» (7 maggio 2016); P. COSTA, *Diritti fondamentali (storia)*, in *ED Annali*, vol. II, 2008; D. DI CESARE, *Il naufragio dei diritti umani (anche) nelle democrazie liberali*, in «Corriere della Sera» (Consultato: 10 dicembre 2018); L. FERRAJOLI, *Diritto e ragione: Teoria del garantismo penale*, Laterza, Roma-Bari 1989; C.E. PALIERO, *Il diritto liquido pensieri post-delmasiani sulla dialettica delle fonti penali*, in *RIDPP* 3, 2014, p. 19; L. PINESCHI, *Diritti umani (protezione internazionale dei)*, in *ED Annali*, vol. V, 2012; B. RANDAZZO, *I principi del diritto e del processo penale nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo*, Madrid 2011.

³⁰ A. BARICCO, *La cattedrale Vargas Llosa*, in *Il nuovo Barnum*, Feltrinelli, Milano 2016, pos. 3825 vers. Kindle.